

«Più risorse e attenzione alla formazione continua»

Forum For.Te.

Urso e Durigon: sostenere la formazione che fa crescere imprese e lavoratori

Claudio Tucci

«Più attenzione alla formazione continua». E in particolare «al contributo dei Fondi interprofessionali». In un mondo del lavoro in rapida trasformazione, e con troppi giovani Neet, donne inattive e un mismatch alle stelle, il governo è consapevole della centralità delle competenze. «Il tema delle competenze occupa un posto speciale nella mia agenda politica», ha detto il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, in un messaggio letto in apertura dei lavori del secondo Forum sulla formazione continua, organizzato ieri (e oggi) a Sorrento dal fondo For.Te. in collaborazione con 24 Ore Eventi. Urso ha aggiunto: «Credo fortemente che la conoscenza sia l'arma più potente che abbiamo di fronte alla rivoluzione digitale ed ecologica che ci circonda». Sulla stessa linea il sottosegretario al Lavoro, Claudio Durigon «La

formazione serve a far crescere imprese e lavoratori. Siamo pronti a sostenerla; è un impegno di legislatura, riconoscendo un ruolo di primo piano ai Fondi interprofessionali, che sono una realtà d'eccellenza».

Del resto il fenomeno del mismatch - ha ricordato Giuseppe Tripoli, segretario generale di Unioncamere - non riguarda solo l'Italia, ma da noi è cresciuto molto rapidamente, interessa gran parte dei settori economici e si spiega in gran parte con la carenza vera e propria di candidati. Questo fenomeno è fortemente connesso con la richiesta di competenze digitali e legate alla green economy: per quasi due profili professionali su tre ricercati dalle imprese è richiesto il possesso di competenze digitali di base, mentre competenze informatiche avanzate sono ricercate per circa la metà delle figure da assumere».

Per tutti questi motivi «la formazione personalizzata è la vera sfida che abbiamo davanti - ha chiosato Elena Chiorino, assessore a Istruzione, formazione, lavoro della regione Piemonte -. L'altro tema è puntare su una formazione innovativa che guardi a filiere e distretti produttivi. Il made in Italy è un marchio vincente e bisogna raccontarlo di più e meglio ai nostri ragazzi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

